

PRENDI UN GRANDE ROMANZO E... CAPOLOLOLO

Il potere della narrativa, lo sappiamo, ogni tanto si rivela davvero immenso, ecco perché questo mese abbiamo deciso di parlarvi di un romanzo che, seppure non esattamente opera prima di un autore esordiente, rivela una straordinaria inventiva e, ci auguriamo, incuriosirà molti di voi. Einaudi ha infatti da poco portato per la prima volta in Italia la voce di Jo Baker con il suo "Longbourn House", straordinaria storia costruita niente di meno che su un'altra storia, ovvero "Orgoglio e pregiudizio", celebre romanzo di Jane Austen. Come è possibile? Beh, l'autrice coglie della prima storia un aspetto poco approfondito, lasciato sullo sfondo, e lo esalta portandolo in primo piano, inventando vite di personaggi che altrimenti sarebbero rimasti anonimi, e conferendo anche a loro l'onore di una storia completa. Avvincente e intrigante tanto quanto la prima, quella di "Orgoglio e pregiudizio". E a leggere i commenti finali della Baker, questa operazione deve aver reso molto in termini narrativi, scrive infatti l'autrice a proposito del libro della Austen: "Anche dopo tanti anni e tante riletture, e anche dopo averne scucito il retro per vedere che cosa c'era sotto, continuo ad amarlo. Continuo ad ammirarlo. E abitarlo in questa diversa maniera mi ha procurato un piacere assoluto".

Ma qual è questo nuovo modo di abitare il mondo della Austen? Siamo sempre nella campagna dell'Hertfordshire, a Longbourn,

la tenuta della rispettabile famiglia Bennet, con le proprie cinque figlie da maritare in un'Inghilterra di inizio Ottocento. Ma, rispetto ai personaggi già noti, questa volta scendiamo ai piani bassi, tra cucine, stalle, spogliatoi. I protagonisti, qui, sono rappresentati dalla servitù di casa Bennet. La Baker apre così un inaspettato sipario, l'altra faccia in ombra del capolavoro della Austen, che riguarda gli invisibili e operosi dipendenti della tenuta, quel mondo segreto silenziosamente – ma solo in apparenza – impegnato a pulire, cucire, cucinare per i signori. Lo sfondo, insomma, diventa scena, in un sorprendente ribaltamento narrativo da scoprire pagina dopo pagina e grazie al quale divertisti a trovare punti di giunzione e idee nuove sviluppate dalla Baker.

A Longbourn viviamo da vicino il bucato e le pulizie, nei dettagli anche fastidiosi e pesanti, che fanno toccare con mano – le mani callose e rovinare delle cameriere, non quelle bianche e perfette delle ragazze per bene – la condizione della servitù nelle dimore signorili inglesi. Un dettaglio che è tutt'altro che tale, perché è proprio grazie al fedele servizio di queste ombre che la vita dei Bennet può svolgersi in quella nube di fascino aristocratico e in mezzo a quelle piccole attenzioni e cure che conosciamo con la Austen. Una scena tra le tante significative è quella dedicata all'acquisto delle rose da scarpe, dettaglio civettuolo di cui qui scopriamo anche i lati più amari e mortificanti per la cameriere-

ra di Miss Elisabeth, Sarah. Nel libro della Baker la protagonista è proprio Sarah, ancora una volta una ragazza, non di buona famiglia, ma a servizio in casa Bennet fin da piccola, quando fu recuperata, orfana, dalla governante, Mrs Hill. Il personaggio di Sarah non ha nulla, in quanto a forza d'animo, intensità dei sentimenti e carattere da invidiare alle protagoniste della Austen. Nel romanzo seguiamo la sua storia d'amore con il valletto da poco entrato in servizio, il misterioso e taciturno James Smith, ne viviamo le ansie, i turbamenti, e insieme ne approfondiamo l'evolversi.

I sentimenti, universali, si stagliano tuttavia in un contesto lontano da quello contemporaneo, che l'autrice dipinge con maestria, dandoci informazioni sulle guerre napoleoniche, sulla deportazione di schiavi dall'Africa e, nel microscopico, sulla vita nascosta della buona società inglese, dai panni sporchi – e non solo in senso metaforico! – ai vizi e tabù tenuti segreti. A fare da sfondo alla storia come abbiamo visto c'è il lato luccicante della medaglia che ci aveva narrato Jane Austen, lato che, essendo qui considerato e valutato dalla prospettiva dei domestici, si fa contesto spesso silenziosamente accusato per il forte discrimine sociale tra classi benestanti e povera servitù invisibile e inconsiderata nella propria dimensione umana. È questo il punto di forza della storia parallela inventata dalla Baker: i personaggi che altrove non erano nemmeno stati considerati, qui di-

ventano protagonisti, rivelando un ventaglio di umanità e sentimenti ricco e appassionante. È un riscatto letterario, un gioco narrativo esilarante per chiunque abbia letto "Orgoglio e pregiudizio", certamente sollecitato nell'andare a ricercare ogni punto di contatto con "il lato a" della storia, ma anche per chi fosse ancora digiuno di letteratura austeniana: quale altra occasione migliore, ora, per andare a scoprire la prospettiva ai piani alti di casa Bennet?

Alessandra Chiappori

"Mrs Hill cambiò il piede di appoggio; diede un'occhiata al sofà ingombro di cuscini e considerò l'idea di sprofondarci. Un giovane gentiluomo non sposato appena arrivato nel circondario. Significava trambusto e risatine eccitate ai piani alti; significava uscite, ricevimenti e una carrettata di lavoro supplementare da basso"

**Jo Baker, "Longbourn House",
Einaudi, 2014.**

JO BAKER LONGBOURN HOUSE



EINAUDI

JO BAKER

"Longbourn House", che si appresta a divenire a breve anche un film, non è il primo romanzo di Jo Baker, per quanto sia però la prima opera dell'autrice arrivata in Italia. La scrittrice inglese infatti, dopo gli studi portati avanti tra Oxford e Belfast, insegna scrittura creativa all'Università di Lancaster ed è non solo autrice (all'attivo ha infatti altri quattro romanzi: "The Mermaid's Child", "The Telling", "The Undertow" e "Offcomer") ma anche sceneggiatrice. Einaudi ha deciso di portare la sua voce in Italia grazie alla forza e curiosità di "Longbourn", che così tanto si intreccia e richiama l'amato classico della Austen.